

Intervento

GIÀ FORMATI 200MILA DOCENTI DI SOSTEGNO

di **Giovanna Iannantuoni, Lucio d'Alessandro e Massimiliano Fiorucci**

Sui media si parla spesso di formazione degli insegnanti sostenendo che le università non sarebbero in grado di svolgere questo compito. Si tratta di notizie e opinioni lontane quanto più possibile dalla realtà e non supportate dai numeri.

I corsi di formazione per il sostegno didattico agli alunni con disabilità rappresentano uno dei pilastri del sistema educativo inclusivo italiano. I nove cicli svolti negli ultimi dieci anni hanno garantito al Paese la formazione di oltre 200mila insegnanti specializzati.

Si tratta di percorsi formativi articolati e impegnativi, sia per i corsisti che per le università, basati su:

- una selezione rigorosa sulle competenze pedagogiche, disciplinari e relazionali;
- un'organizzazione didattica di 60 Cfu (lezioni teoriche, laboratori, attività pratiche e tirocinio diretto);
- un focus sulle competenze pedagogiche e metodologiche specifiche per gli alunni con disabilità;
- un tirocinio obbligatorio di 150 ore (cinque mesi presso le scuole);
- una prova finale per conseguire la specializzazione.

Oltre a essere qualificanti e professionalizzanti, questi corsi sono anche impegnativi e fortemente selettivi.

Inoltre, nel tempo, il sistema universitario ha aumentato significativamente la propria capacità formativa, come i numeri mettono bene in evidenza:

- +19.476 dei posti messi a disposizione fra primo e settimo ciclo, per le scuole di tutti gli ordini e gradi. +6.443 posti tra settimo e nono Ciclo. Per un totale di +25.919 posti;
- un deciso incremento per la scuola media (+1.693) e la scuola superiore (+4.975);
- a cui vanno aggiunti i

“sovrannumerari” (ovvero idonei non vincitori alle prove di selezione, che possono frequentare il corso nell'anno successivo) per una cifra stimata pari a circa la metà dei posti messi a disposizione ogni anno.

Il contributo delle università (passate da 31 nel primo ciclo a 52 nel settimo) è stato cruciale nel rispondere alla crescente domanda di insegnanti specializzati. Una risposta tempestiva e di indubbia qualità, nonostante le difficoltà legate alla gestione di grandi numeri di corsisti e alle risorse limitate, che



Presidente **Cruil**

Rettore Università Suor Orsola

Benincasa

Rettore Università Roma Tre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ha puntato a rendere i percorsi sempre più innovativi dal punto di vista dei metodi didattici per garantire una formazione pratica e aggiornata.

Risulta quindi chiaro, e nei numeri, come il sistema universitario sia perfettamente in grado di rispondere al trend di crescita dei prossimi anni. A tale proposito, è necessario distinguere tra la capacità strutturale delle università (che hanno risposto con un costante impegno ad ampliare l'offerta formativa) e le difficoltà sistemiche legate all'incremento delle certificazioni di disabilità e alla conseguente domanda di insegnanti di sostegno. Difficoltà che richiedono una strategia complessiva, che coinvolga università, ministeri competenti e altre istituzioni.

Per migliorare ulteriormente il sistema di formazione degli insegnanti di sostegno sarebbe



L'APPELLO

**Per migliorare
il sistema occorre
investire nelle regioni
con maggiore carenza
di prof specializzati**

auspicabile investire nelle università per aumentarne la capacità formativa, soprattutto nelle regioni con maggiore carenza di docenti specializzati, ma anche potenziare il sistema di reclutamento senza compromettere gli standard di qualità. Allo stesso modo, sarebbe utile una maggiore collaborazione interistituzionale per la pianificazione dei fabbisogni, lavorando al contempo per valorizzare sul piano sociale questi percorsi formativi, evidenziandone la serietà e il valore, contrastando così narrazioni distorte o riduttive.

Il sistema di formazione per il sostegno, pur con margini di miglioramento, rappresenta un esempio di impegno e qualità. Esso garantisce la preparazione di insegnanti capaci di rispondere alle esigenze degli alunni con disabilità, promuovendo il diritto all'educazione. È quindi essenziale riconoscere il contributo delle università e continuare a investire in un sistema che è il cuore dell'inclusione scolastica.